

IL DECRETO

LA RIFORMA Le ispezioni andranno notificate 10 giorni prima. L'allarme: "Così saranno inutili"

SCONTRO INTERNO

Banche, rivolta di Forza Italia: "Nessuna tassa!" E Chigi smentisce



Le misure
Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, autore del testo LAPRESSE

Lavoro nero, adesso per fare i controlli servirà il preavviso

IL NUOVO TESTO DA IERI IN VIGORE
RIVEDONO il "sistema dei controlli sulle attività economiche" le nuove norme previste da un decreto legislativo studiato dal ministero della Pubblica amministrazione e finito in Gazzetta ufficiale lo scorso 18 luglio. Le nuove regole sono entrate in vigore ieri. Quelle più contestate non riguardano i controlli per la sicurezza, quelli su indicazione delle procure o a seguito di denunce



» Roberto Rotunno

Se gli ispettori decideranno di effettuare un controllo in un'azienda, per verificare se questa utilizza lavoratori in nero, dovranno avvisare l'imprenditore dieci giorni prima. E se l'ispezione - guarda caso - finirà senza violazioni riscontrate, quell'impresa non subirà altri accessi per la bellezza di dieci mesi. Il cortocircuito logico è scritto nella riforma del governo Meloni: mentre la drammaticità della cronaca, le morti nei cantieri e le irregolarità da parte dei datori suggerirebbero di rendere più severe e pervasive le ispezioni, l'esecutivo approva norme che le riducono per molte aziende e, soprattutto, le fanno diventare inutili poiché - a determinate condizioni - impone di svolgerle con preavviso.

QUESTO È IL CONTENUTO del decreto Semplificazioni, presentato dal ministro della Pubblica amministrazione due settimane fa e che in questi giorni è stato "recepito" nelle prime indicazioni fornite dall'Ispettorato del lavoro. Per completezza, va detto che l'obbligo di preavviso è escluso per le verifiche sulla sicurezza - sarebbe stato clamoroso il contrario -, nei casi di ordine dell'autorità giudiziaria o quando vi è una denuncia da parte di soggetti pubblici o privati. Ma al di fuori di queste ipotesi, vigerà sia la preventiva chiamata sia l'esclusione dai controlli per dieci mesi. Per giustificare la scelta, il governo scomoda il concetto di "trasparenza". Più nello specifico, la norma ha

un obiettivo di semplificazione. In buona sostanza, si ritiene che oggi le ispezioni siano troppo concentrate sulla parte documentale, quindi il preavviso servirebbe a permettere alle imprese di preparare i documenti da mostrare. Lo scudo di dieci mesi, poi, serve a premiare le imprese più virtuose che superano indenni i controlli. Nella pratica, però, è un meccanismo che tarperà le ali agli organi di vigilanza, tanto che i sindacati hanno molto contestato il decreto, sia quelli del pubblico impiego, che rappresentano gli ispettori, sia quelli degli edili. L'efficacia dei controlli, infatti, si misura anche attraverso la capacità di permettere allo Stato di incassare risorse, attraverso le sanzioni e il recupero dei contributi e premi evasi. Se la visita viene effettuata presso un imprenditore che è stato già avvertito, il costo dell'accesso ispettivo con ogni probabilità non sarà compensato da alcun recupero, perché difficilmente troverà irregolarità. Quindi, al netto di ogni considerazione etica, rischia di trasformarsi in uno spreco in nome della semplificazione. Inoltre, ha fatto notare la Fillea Cgil, almeno per il primo anno e mezzo queste norme rischiano addirittura di ingolfare la macchina dell'Ispettorato, poiché dovranno creare e tenere aggiornati gli elenchi delle imprese già ispezionate per non ripetere gli accessi. Insomma, quantomeno nell'immediato, la burocrazia aumenterà anziché di-

minuire. Con il certificato di "basso rischio", la moratoria sulle verifiche sarà anche superiore a un anno, quindi anche superiore ai dieci mesi di premio per il controllo superato con successo. Con l'errore "scusabile", sarà poi possibile sanare le violazioni senza sanzioni. Insomma, viene alleggerito il sistema di controllo sulle imprese.

TRA I PIÙ DECISI critici di queste nuove norme, il magistrato ed ex direttore dell'Ispettorato Bruno Giordano, intervenuto il 24 luglio al convegno "Una Repubblica fondata sul lavoro sicuro", organizzato dal Movimento 5 Stelle. "Chi è quell'imprenditore - ha detto - che dopo dieci giorni fa trovare all'ispettore dei lavoratori in nero?". Giordano ha anche ricordato che, in caso di violazioni, viene inviata una diffida che permette di regolarizzare in 20 giorni. Queste novità si sommano alla patente a punti nell'edilizia, per cui solo la Cisl ha espresso apprezzamenti mentre è stata molto criticata da Cgil, Uil e Usb perché ritenuta troppo morbida. Sarà concessa a tutte le imprese senza alcuna selezione all'ingresso - i requisiti da rispettare sono già previsti dalla legge -, partirà da un minimo di 30 punti e permetterà di ottenere fino a 100 punti (nella pratica potranno essere un po' meno perché alcuni requisiti si sovrappongono). Ogni morto in cantiere, al termine della trafila giudiziaria, comporterà la perdita di 20 punti; le imprese non potranno essere operative se scendono sotto i 15 punti. Un sistema troppo generoso secondo i sindacati, anche perché per recuperare punti sarà sufficiente partecipare a corsi di formazione.

IL "PREMIO" PER LE PIÙ VIRTUOSE NIENTE VERIFICHE FINO A 12 MESI



gliata e fuorviante". "Notizie false su tasse che non ci saranno mai", s'è infervorato Maurizio Gasparri. Il capogruppo all'europarlamento, Fulvio Martusciello, ha chiesto addirittura un intervento della Consob "per verificare se qualcuno ha speculato sulla notizia". Qui serve un chiarimento. L'isteria è alimentata dal crollo delle Borse negli ultimi due giorni. Ieri è stata infatti un'altra giornata pessima per i mercati a causa dei dati negativi sull'occupazione negli Stati Uniti - preludio a un rallentamento dell'economia - e del tonfo dei profitti dei colossi tecnologici. A risentirne sono state ovviamente anche le banche, quelle italiane in particolare e, in questo senso, un ruolo l'hanno giocato anche i rumors sulla nuova tassa. Non si sa se per gli appelli di Martusciello, ma ieri l'Autorità di Borsa ha acceso il solito "faro" sulle vendite che hanno colpito il comparto facendo però filtrare all'Ansa che "non si segnalano scostamenti significativi tra l'andamento dei bilanci europei e l'indice italiano". Fdi e Lega sono rimasti in silenzio.

La smentita ha fatto scattare la reazione delle opposizioni, che parlano di "ennesima pagliacciata", ma, come detto, non chiude la questione, anche perché la riflessione sulla misura c'è stata. Della nuova tassa - o "contributo di solidarietà" - sui settori che hanno avuto risultati notevoli se ne riparerà in autunno, è la voce che grida negli ambienti di governo, ma si cercherà una strada condivisa con le categorie, anche perché la legge di Bilancio si annuncia una delle più complicate degli ultimi anni. Ieri si moltiplicavano i report degli analisti sugli effetti negativi per il comparto bancario, ma è difficile che le cifre possano essere ingenti. "Ipotizzando un aumento del 3% dell'aliquota fiscale l'impatto sull'utile per azione sarebbe del 2-4% e di meno dell'1% sulla capitalizzazione di mercato", spiegava Internoteme. Il vero nodo sarà la costruzione giuridica di una norma che possa riguardare diversi settori, come le assicurazioni (ma anche energia e lusso). Forza Italia permettendo.